

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile Newsletter

15-21 giugno 2010
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Abruzzo: Rinnovabili: Fotovoltaico, autorizzazioni semplificate. Approvate le linee guida per gli impianti a terra o installati su edifici ed elementi di arredo urbano

Regione Puglia: Certificazione energetica: gli ingegneri potranno rilasciare i certificati energetici senza doversi abilitare. TAR: imporre un'abilitazione regionale equivale a creare un nuovo profilo professionale, ma la materia 'professioni' compete allo Stato

Regione Veneto: Politiche abitative e sostenibilità energetico-ambientale: Ristrutturazioni, in Veneto accordo per l'edilizia storica. Intesa tra Beni Culturali e distretti produttivi per il risparmio energetico sugli edifici tutelati

Regione Veneto: Eventi: A Mestre l'esposizione 'Bello e possibile'. Progetti di social housing per la riqualificazione urbana

Risparmio energetico: Detrazione 55%: pressing sul Governo per prorogarla. Nuova Risoluzione alla Camera per prolungare il bonus fiscale oltre il 31 dicembre 2010

Risparmio energetico: Clima: Al consiglio ambiente UE l'Italia dice no alla riduzione del 30% delle emissioni

Risparmio energetico: Comunità europea per l'energia: il dibattito è lanciato

Rinnovabili: Pubblicato il piano di azione nazionale per l'attuazione degli obiettivi di sostenibilità europei del 20-20-20. Semplificate le autorizzazioni

Qualità architettonica: Qualità Imprese: una riforma in quattro mesi - Si punta all'autocertificazione

Qualità architettonica: Autorizzazione paesaggistica, dal CdM ok a procedure snelle. Semplificati gli interventi di lieve entità che non alterano i luoghi o l'aspetto esteriore degli edifici

Formazione: Cento ragazzi per ricostruire il comune di San Pio delle Camere, venti chilometri da L'Aquila..

Rapporti e studi: XIV Congresso Nazionale Assobeton: 1° Rapporto sul comparto

Rapporti e studi: Rinnovabili: studio condotto dall'ISPO per l'ANEV - Associazione Nazionale Energia del Vento: i vantaggi dell'eolico

Materiali e tecnologie: Edilpaglia. L'edilizia torna alle origini e ripropone le tecniche che si fondano sull'impiego delle balle di paglia come materiale principale per la costruzione assieme ad argilla e calce.

Eventi: Costruzioni : Assise delle costruzioni del Mezzogiorno, Ance: 'Dalla crisi usciamo solo se siamo uniti'. Sarà chiesta una deroga al patto di stabilità per 3-4 grandi progetti infrastrutturali strategici

Eventi: Piano Casa e Edilizia sociale. Cooperazione di abitazione: una sfida alla crisi. All'assemblea di Federabitazione - Confcooperative il presidente Ivo Cremonini chiede il rilancio del piano casa

Eventi: Social Housing Awards 2010: i vincitori. Tra i selezionati 'Social Main Street' di Urbam e Benini

Eventi: : tavola rotonda del "Festival internazionale dell'ambiente Un milione di posti lavoro in Italia in 5 anni, grazie alla Green economy

Regione Abruzzo: Rinnovabili: Fotovoltaico, autorizzazioni semplificate. Approvate le linee guida per gli impianti a terra o installati su edifici ed elementi di arredo urbano

18/06/2010 - L'Abruzzo semplifica le autorizzazioni per l'installazione di impianti fotovoltaici fino a 1Mw. È stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 26 speciale del 19 maggio 2010 la Delibera 244/2010 del 22 marzo scorso, recante le linee guida per il corretto inserimento di impianti fotovoltaici a terra nella Regione. Il provvedimento mira a stabilire regole certe per il corretto inserimento degli impianti fotovoltaici a terra, la presentazione delle istanze di autorizzazione e la gestione dei relativi procedimenti. È così attuato il Decreto Legislativo 387/2003, che consente alla Regione l'individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti.

La norma approvata ha modificato la precedente delibera 351/2007, stabilendo che per gli impianti di potenza inferiore a 20 Kwp è sufficiente la Dia, denuncia di inizio attività.

Sugli impianti fotovoltaici a terra di potenza compresa tra i 20 Kwp e 1 Mw è richiesta una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà ai fini dell'autorizzazione generalizzata.

Le stesse procedure si applicano anche per l'autorizzazione degli impianti, anche non integrati, di potenza uguale o superiore a 20 kWp, installati su elementi di arredo urbano e viario, sulle superfici esterne degli involucri di edifici, di fabbricati e strutture edilizie di qualsiasi funzione e destinazione.

La delibera introduce una procedura semplificata, in precedenza limitata agli impianti fino a 200 kw. Ne possono beneficiare anche le Ditte e le Pubbliche Amministrazioni che abbiano depositato la domanda entro la data di approvazione della Delibera, dandone notizia al Servizio regionale.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Delibera n. 244 del 22-03-2010. Regione Abruzzo - D.G.R. n. 351 del 12 aprile 2007: D. Lgs. 387/2003 concernente 'Attuazione della Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti di energia rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità

Regione Puglia: Certificazione energetica: gli ingegneri potranno rilasciare i certificati energetici senza doversi abilitare. TAR: imporre un'abilitazione regionale equivale a creare un nuovo profilo professionale, ma la materia 'professioni' compete allo Stato

15/06/2010 - Gli ingegneri pugliesi potranno rilasciare il Certificato di Sostenibilità Ambientale e l'Attestato di Certificazione Energetica (ACE), senza dover frequentare uno specifico corso di formazione e iscriversi nell'apposito elenco dei certificatori. Il Tar della Puglia, con la sentenza 2426 dell'11 giugno 2010, ha accolto il ricorso degli Ordini degli Ingegneri di Bari, Foggia, Taranto e Lecce contro la Delibera 2272 del 24 novembre 2009 che disciplina la certificazione di sostenibilità degli edifici a destinazione residenziale, ai sensi Lr 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile".

Gli ingegneri hanno contestato la Delibera 2272/2009 nella parte in cui prevede che:

- l'abilitazione degli ingegneri pugliesi al rilascio del certificato di sostenibilità ambientale e dell'ACE sia subordinata alla frequenza di uno specifico corso di (o, in alternativa, al possesso di idoneo titolo di studio postlaurea o all'accREDITAMENTO in altre Regioni) ed al superamento di un esame;
- i certificatori abilitati siano iscritti in un apposito Elenco;
- l'accREDITAMENTO dei certificatori dura 5 anni, va rinnovato con il superamento di un esame e può essere ritirato dalla Regione in caso di gravi inadempienze;
- i certificatori accREDITATI in fase transitoria dovranno comunque sostenere un esame per iscriversi all'albo.

Secondo gli ingegneri, la delibera viola il Dlgs 192/2005 e il Dlgs 118/2008.

In particolare, l'art. 4, comma 1, lett. c) del Dlgs 192/2005 rimette ad un Dpr (non ancora emanato) la determinazione dei requisiti professionali e dei criteri di accREDITAMENTO dei certificatori. Nelle more dell'adozione di tale Dpr, le Regioni ancora sprovviste di una disciplina in materia, devono far riferimento all'art. 18, comma 6 del Dlgs 115/2008, che delinea la figura del certificatore. Per gli ingegneri, la delibera viola il riparto di competenze Stato/Regioni delineato dall'art. 117, comma 3 della Costituzione, che prevede una competenza concorrente Stato/Regioni per la materia delle "professioni".

Il Tar concorda e aggiunge che, pur essendo la materia delle professioni di competenza concorrente Stato/Regioni, spetta unicamente alla legislazione statale creare nuovi profili professionali, individuandone requisiti e titoli abilitanti e istituendo un registro regionale ad hoc. Le norme regionali impugnate sono quindi incostituzionali.

Inoltre, la delibera 2272/2009 prevede che la procedura per il rilascio del Certificato di Sostenibilità Ambientale (ex art. 9, comma 2 della LR 13/2008) ricomprende quella per il rilascio dell'Attestato di Certificazione Energetica (ACE), di cui all'articolo 6 del Dlgs 192/2005. Di conseguenza, il certificato di sostenibilità ambientale comprende in sé l'ACE. Quindi, l'aver introdotto, con la delibera impugnata, taluni requisiti professionali affinché l'ingegnere possa rilasciare il certificato di sostenibilità ambientale, comporta inevitabilmente la creazione di una nuova figura professionale, cosa che compete esclusivamente allo Stato.

Gli ingegneri hanno impugnato anche il Regolamento n. 10 del 10 febbraio 2010, che disciplina la certificazione energetica degli edifici, nella parte in cui indica i requisiti per accREDITARSI come certificatori energetici e prevede l'iscrizione all'elenco regionale.

Anche in questo caso il Tar ritiene che la Regione Puglia abbia introdotto un nuovo profilo professionale, invadendo la competenza statale e, quindi, gli artt. 7, 8, 9 e 12 del Regolamento 10/2010 sono in contrasto con la normativa costituzionale.

Solo pochi giorni fa, l'assessore all'Assetto del territorio della regione Puglia, Angela Barbanente, aveva commentato il ricorso degli Ordini degli Ingegneri, ritenendolo "infondato perché investe un atto volontario sul quale la Regione ha piena potestà ed è assolutamente libera di normare". "Purtroppo leggo in questa iniziativa - aveva proseguito l'assessore - una certa resistenza non dei professionisti, ma degli Ordini professionali, all'introduzione di un percorso formativo che certifichi la qualità e le competenze in capo al soggetto il quale sarà chiamato a rilasciare le certificazioni in materia di efficientamento energetico degli edifici". Invece il ricorso è stato accolto e gli atti impugnati sono stati annullati.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Sentenza n. 2426 del 11-06-2010. TAR Puglia - Illegittimità della Delibera 2272/2010 recante 'Certificazione di sostenibilità degli edifici a destinazione residenziale' **Regolamento n. 10 del 10-02- 2010** . Regione Puglia - Regolamento per la certificazione energetica degli edifici ai sensi del D.Lgs.19 agosto 2005 n. 192

Regione Veneto: Politiche abitative e sostenibilità energetico-ambientale: Ristrutturazioni, in Veneto accordo per l'edilizia storica. Intesa tra Beni Culturali e distretti produttivi per il risparmio energetico sugli edifici tutelati

17/06/2010 - In Veneto l'edilizia storica va di pari passo con il risparmio energetico. È il frutto dell'accordo siglato la settimana scorsa tra Sovrintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici, Metadistretto veneto della Bioedilizia e Consorzio Distretto Veneto dei Beni Culturali.

Il protocollo di intesa, spiega Giorgio Minighin, presidente del Consorzio Distretto Veneto dei Beni Culturali, costituisce una tappa importante perché colma il vuoto legislativo sull'applicazione delle prescrizioni energetico ambientali agli edifici storici.

Una lacuna che mette in difficoltà le imprese di costruzione e i professionisti alle prese con interventi sugli immobili o monumenti tutelati come beni culturali.

I rappresentanti degli enti coinvolti, con l'aiuto di docenti universitari, stanno quindi lavorando alla redazione di specifiche linee guida, che potrebbero essere pronte entro settembre.

Le direttive individueranno soluzioni condivise da mettere a disposizione dei professionisti per le ristrutturazioni sostenibili dei centri storici.

Per Alessandro Conte, presidente del Metadistretto veneto della Bioedilizia, si cerca di fornire indicazioni su materiali e tecnologie da impiegare per coniugare l'edilizia storica agli obiettivi della sostenibilità energetica.

L'obiettivo finale, afferma Ugo Soragni, direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Veneto, è infatti la definizione di un metodo di valutazione per la certificazione della sostenibilità ambientale degli interventi su edifici storici. Sistema che potrebbe oltrepassare i confini regionali per fornire un esempio a livello nazionale.

Gli studi avviati finora con il progetto Attest coinvolgono il centro di Serravalle e il Tempio del Canova di Possagno in provincia di Treviso.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Regione Veneto: Eventi: A Mestre l'esposizione 'Bello e possibile'. Progetti di social housing per la riqualificazione urbana

17/06/2010 - Nel marzo passato il concorso di progettazione bandito da Immobiliare Veneziana (IVe) e Comune di Venezia per la progettazione di due stabili di social housing a Mestre volgeva a termine con la vittoria di due studi d'architettura capitolini: 2A+P/A Gianfranco Bombaci - Matteo Costanzo veniva selezionato per il masterplan dell'intervento d'edilizia residenziale in via Vellenari, Ian+ per quello di Ca' d'Oro.

"Sono idee belle e realizzabili - commenta Ezio Micelli, assessore all'Urbanistica del Comune di Venezia - grazie alle quali l'Immobiliare Veneziana ha completato l'incarico che le ha dato il Comune di Venezia. Per tutti i progetti l'obiettivo è stato quello di puntare sulla qualità e sull'innovazione, perché crediamo che con questi interventi - oltre a rispondere ad una funzione sociale - possiamo contribuire al recupero architettonico e urbanistico di interi quartieri. IVE (società a responsabilità limitata controllata al 97% dal Comune di Venezia) tra i suoi obiettivi vede la creazione di aree residenziali da destinare a social housing. Ciò risulta di particolare attualità in quanto rende possibile la realizzazione di patrimonio abitativo ad alta qualità urbanistica ed architettonica, accessibile ad una fascia di popolazione che si pone a livello intermedio tra ricchezza e indigenza. Si tratta di giovani coppie, persone singole, famiglie con anziani a carico, lavoratori precari, che guadagnano abbastanza per non poter accedere al mercato dell'edilizia economico-popolare, ma che hanno sempre più difficoltà a confrontarsi con i prezzi del libero mercato". L'intervento di 2A+P/A per via Vallenari prevede una superficie lorda di pavimento pari a 28.430 metri quadri. "Complessivamente, spiegano dal team vincitore, il masterplan è organizzato in 7 blocchi a corte, 5 unità bifamiliari e 8 quadrifamiliari...L'area di intervento si trova nel limite preciso che divide la parte urbana da quella naturale: un tessuto denso di edifici residenziali nella parte Nord, e un suolo coltivato solcato in profondità da canali di acqua in quella a Sud. Il progetto è stato concepito nella sua organizzazione come piattaforma per la costituzione micro comunità, ovvero insediamenti basati sullo sviluppo delle capacità relazionali e produttive... Il condominio produttivo vuole essere un prototipo di sviluppo in quelle zone periurbane, dove città e campagna presentano un fragile confine, finalizzato alla riduzione dell'impatto ambientale e alla valorizzazione del territorio attraverso una sua densificazione consapevole...In quest'ottica le corti del progetto sono costituite da una "squadra" di edifici specializzati nella gestione di determinate risorse. Le coperture degli edifici di ogni corte sono dotate infatti di circa 200 mq di pannelli fotovoltaici e solari, di 5 pale eoliche ad asse verticale miniwind, di circa 180 mq di serre/giardino d'inverno comune, per la protezione e incubazione delle piante più delicate, nonché di un bacino di raccolta dell'acqua piovana con relativo serbatoio.

Grande attenzione è stata demandata alla integrazione architettonica di tali dispositivi, affinché non risultassero semplicemente aggiunti ai volumi residenziale, ma al contrario contribuissero a definirne la forma e il linguaggio. I vari edifici costituenti la corte collaborano idealmente alla produzione e al recupero di risorse primarie, condividendone i vantaggi. All'interno delle corti si prevede inoltre l'inserimento di orti e di alberi da frutto, per innescare sia un processo di autosostentamento a scala condominiale sia per stimolare ulteriormente gli aspetti relazionali degli abitanti: un'occasione di produzione agricola o di allevamento a piccola scala, capace di garantire una produzione qualitativamente controllata, sufficiente per un numero ristretto di nuclei familiari. La stessa logica vale per lo smaltimento delle acque e dei rifiuti biologici offrendo la possibilità di creare piccoli impianti per la fitodepurazione dell'acqua o per il compostaggio così da non produrre scarti".

Laproposta di IAN+ per il masterplan dell'intervento d'edilizia residenziale non convenzionale nell'area di via Cà d'oro immagina la realizzazione di due tipologie residenziali: 71 case basse di vario taglio, destinate ad occupare una superficie pari a 8338 metri quadri e 43 microtorri inserite su una superficie totale pari a 5300 metri quadri.

"Il masterplan è concepito con la volontà di creare, su quasi la totalità dell'area a disposizione, un sistema urbano compatto composto da edifici residenziali bassi le cui altezze variano da uno a tre piani. Gli edifici si organizzano secondo una logica apparentemente caotica ma in realtà rispondono ad un ordine preciso, nel quale gli spazi aperti e il costruito definiscono una serie di ambiti pubblici e privati sempre diversi. Un'idea di quartiere che vive in perfetta simbiosi con il paesaggio, ad ogni alloggio corrisponde uno spazio aperto giardino o terrazza...I volumi edilizi si organizzano attorno ad una rete di spazi aperti. Questi spazi, pubblici e privati, danno forma ad un tessuto connettivo di relazioni complesse, una rete di percorsi pedonali e ciclabili che attraversa il quartiere in continuità con il parco che confina con l'area di intervento. Il vuoto è il fattore essenziale per la comprensione dello spazio della città, attraverso gli spazi aperti infatti lo spazio costruito assume nuovi significati, lo stile di vita di un quartiere si rafforza proprio per la caratteristica intrinseca che ha il vuoto di essere principalmente spazio di relazioni", si legge nella descrizione di progetto fornita dal team.

La mostra sarà visitabile fino al prossimo 27 giugno. Urban Centre in collaborazione con IVE organizza un incontro di approfondimento dal titolo "L'importanza di una buona edilizia per la riqualificazione urbanistica di Mestre", in programma mercoledì 23 giugno alle ore 16.30 presso il Centro Culturale Santa Maria delle Grazie.

Fonte: *Miriam de Candia, sito internet edilportale*

Risparmio energetico: Detrazione 55%: pressing sul Governo per prorogarla. Nuova Risoluzione alla Camera per prolungare il bonus fiscale oltre il 31 dicembre 2010

17/06/2010 - Dare continuità alla detrazione del 55% per l'efficientamento energetico degli edifici. Lo chiedono le Commissioni Ambiente e Trasporti della Camera al Governo, con una Risoluzione proposta dai deputati Realacci, Garofalo e Monai e approvata il 15 giugno scorso.

Si tratta dell'ennesima richiesta di prorogare la detrazione fiscale del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, in scadenza il 31 dicembre 2010.

L'ultima in ordine di tempo è quella dei produttori di infissi che, con una lettera indirizzata all'ANCI (Associazione dei Comuni Italiani), ai Ministeri, al Parlamento e alle Regioni, si associano all'analoga richiesta avanzata nel febbraio scorso dai Sindaci del Nord Italia.

E in diverse occasioni il Governo ha espresso la propria disponibilità a prorogare il bonus oltre il 2010: a maggio il Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Stefano Saglia, ha riconosciuto i buoni risultati, sia ambientali che economici, ottenuti nei tre anni, affermando che c'è spazio per la proroga delle agevolazioni, compatibilmente con le esigenze di bilancio.

Tornando alla Risoluzione, le Commissioni impegnano il Governo anche ad incentivare l'efficientamento energetico e ottimizzare i consumi energetici per il riscaldamento privato attraverso impianti di teleriscaldamento su scala locale, disponendo controlli sull'efficienza degli impianti termici civili.

Ma la maggior parte delle misure proposte riguarda il settore dei trasporti, primo responsabile dell'inquinamento dell'aria: viene chiesto un piano straordinario per favorire il trasporto pubblico, disincentivando la circolazione dei mezzi inquinanti e favorendo quelli a minore impatto ambientale, e per razionalizzare l'uso dell'auto privata in favore dei mezzi pubblici e della mobilità ciclistica

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

Risparmio energetico: Clima: Al consiglio ambiente UE l'Italia dice no alla riduzione del 30% delle emissioni

17/06/2010-"L' Italia non è assolutamente disponibile ad avallare il passaggio unilaterale dal 20% al 30% di riduzione del CO2". È quanto ha annunciato venerdì scorso da Lussemburgo il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, al termine dell'incontro con gli altri ministri europei, in occasione del Consiglio Ambiente della Ue

Diversa la posizione degli altri rappresentanti, come quelli di Francia e Germania, che hanno invece accettato e apprezzato la proposta dell'Unione europea di ridurre ulteriormente le emissioni di CO2 entro il 2020, tagliandoli non più del 20%, come già deciso, ma del 30%.

"La Francia ritiene che si debba lavorare rapidamente per produrre uno studio dettagliato delle possibili opzioni – ha fatto sapere il ministro dell'Ambiente francese, Jean-Louis Borloo - per scegliere un percorso che consenta di raggiungere il 30% il più presto possibile". Stefania Prestigiacomo è quindi rimasta isolata nelle sue posizioni contrarie.

"Con il risultato di Copenaghen, è evidente che le condizioni per passare dal 20 al 30% non ci sono - ha fatto sapere il ministro italiano - il passaggio non è perseguibile oggi per via della crisi economica mondiale che colpisce duramente anche l'Europa". E' fuori dal mondo continuare a sentire proposte di passaggio in maniera unilaterale, sganciandolo addirittura dall'accordo e dal negoziato globale".

Secondo il nostro Ministro dell'ambiente, non si può negare la necessità di andare avanti sul taglio delle emissioni di Co2, ma è indispensabile rivedere tempistiche e scadenze a fronte di una crisi economica che rallenta lo sviluppo.

A questo atteggiamento hanno risposto il Wwf, Greenpeace e Legambiente, che hanno invece sottolineato che l'Italia, con la sua politica, ha manifestato una completa assenza di strategie per l'ambiente, che sta provocando un arretramento del Paese e una perdita di tempo prezioso. Questo – secondo le tre associazioni ambientaliste – sta comportando gravi danni al Paese, che rischia non solo di restare indietro, rallentando la crisi economica, ma addirittura di peggiorare sensibilmente la sua posizione. Un esempio? L'ipotesi di tornare al nucleare, una decisione rischiosa, per la salute umana e per l'ambiente, impopolare e inadatta a combattere i cambiamenti climatici.

Intanto si attende la decisione che i rappresentanti dei 27 Paesi UE prenderanno al vertice giovedì prossimo.

Fonte: sito internet greenme.it

Risparmio energetico: Comunità europea per l'energia: il dibattito è lanciato

15/06/2010. I deputati europei e nazionali, che hanno partecipato in più di 250 all'incontro interparlamentare sulla proposta di creazione di una Comunità europea per l'energia, hanno concluso che l'UE dovrebbe accelerare la realizzazione di regoli comuni in tema di politica energetica, politica che dovrebbe essere basata su competitività, sicurezza dell'approvvigionamento e sostenibilità ambientale.

Martedì mattina, i rappresentanti dei tre gruppi di lavoro su sicurezza energetica, mercato unico dell'energia e fonti rinnovabili hanno presentato le rispettive relazioni alla sessione plenaria dell'incontro.

Jacek SARYUSZ-WOLSKI (PPE, PL) ha riassunto le conclusioni raggiunte dal gruppo di lavoro sulla sicurezza energetica in tre punti: l'attuazione di una politica energetica comune dovrebbe essere sostenuta da una maggiore volontà politica da parte dei governi nazionali; la sicurezza energetica è elemento essenziale per garantire l'efficienza di un mercato unico per l'energia, così come la creazione di un meccanismo finanziario di compensazione a livello europeo per incoraggiare maggiori investimenti nelle infrastrutture.

Il senatore spagnolo Félix LAVILLA MARTÍNEZ ha sottolineato la necessità di un sistema di reti distributive integrato come precondizione per un mercato unico dell'energia. Tale sistema avrebbe come effetto l'abbassamento dei prezzi energetici con immediato vantaggio per il consumatore europeo. Una migliore efficienza energetica migliorerebbe inoltre la competitività del settore, e i fornitori d'energia potrebbero così investire in fonti alternative, ha concluso il senatore.

Jesús ALIQUÉ LÓPEZ, deputato al parlamento spagnolo, ha chiesto una maggiore efficienza energetica e più cooperazione fra gli Stati membri per lo sviluppo di tecnologie pulite. Il sostegno fiscale e finanziario può, continua il relatore, aumentare la produzione e diminuire i costi nel lungo termine, mentre l'introduzione di autovetture elettriche può essere una delle soluzioni per diminuire le emissioni di CO2.

Nel suo intervento conclusivo, il Presidente del PE Jerzy BUZEK ha sottolineato che le fonti rinnovabili di energia dovrebbero costituire la priorità per la futura politica energetica europea, che dovrebbe però anche assicurare la competitività delle industrie europee. Il Presidente ha riconosciuto il problema della mancanza di una base legale chiara per la politica energetica comune, dove la cooperazione rinforzata risulterebbe essere la via più praticabile, ma ha anche sottolineato che la discussione è appena cominciata.

Consiglio e Commissione

Pedro Luis Marín Uribe, Segretario di stato per l'energia del governo spagnolo, ha spiegato come la creazione di una Comunità per l'energia potrebbe rappresentare una svolta per l'economia europea nel prossimo futuro, e che questa dovrebbe essere basata su "tre pilastri: competitività, sicurezza dell'approvvigionamento e sostenibilità".

Joaquín Almunia, vice Presidente della Commissione europea, ha espresso il suo sostegno al "sistema dei tre pilastri", e sottolineato che l'accesso all'energia dovrebbe essere garantito a tutti, a prezzi abbordabili per i consumatori e per i fornitori. Il Commissario ha anche spiegato che tale Comunità non può essere costruita da un giorno all'altro e che per arrivarci bisogna innanzitutto rafforzare la cooperazione regionale e in specifiche aree dell'Unione.

Fonte Parlamento Europeo

Rinnovabili: Pubblicato il piano di azione nazionale per l'attuazione degli obiettivi di sostenibilità europei del 20-20-20. Semplificate le autorizzazioni

16/06/2010 - Entro il 2020 il 17% dei consumi lordi nazionali sarà assorbito dalle energie rinnovabili. È il contenuto del Piano di azione nazionale, elaborato dal Ministero per lo Sviluppo Economico in attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione delle fonti alternative.

Il documento programmatico procede lungo due direttrici. Oltre alle misure per il risparmio energetico e l'utilizzo delle rinnovabili, che possono contare su meccanismi di incentivazione come certificati verdi, conto energia, agevolazioni fiscali e certificazioni sull'efficienza energetica degli edifici, è previsto un quadro normativo certo per l'autorizzazione all'installazione degli impianti.

Sono infatti i procedimenti autorizzativi per l'installazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili a determinare il possibile sblocco del panorama normativo, che allo stato attuale appare frammentato. Oltre alla differenziazione tra Regioni, si fa riferimento a diverse disposizioni, come la Legge Comunitaria 2009, il D.lgs. 380/2001 in materia di edilizia e il D.lgs. 387/2003, che prevede l'emanazione di apposite linee guida, finora mai varate, per la determinazione dei titoli abilitativi necessari alla realizzazione degli impianti. L'incertezza causata dalla mancanza di queste disposizioni ha provocato conflitti di competenza tra enti locali e potere centrale.

La Comunitaria 2009 ha tentato di porre rimedio alle lacune dettando i principi cui attenersi nell'approvazione delle norme successive. Su questa base nel maggio scorso è stato presentato un ddl che semplifica le autorizzazioni equiparando ad interventi di manutenzione ordinaria la realizzazione di impianti sotto i 20 Kw di potenza ed introducendo la Dia per quelli fino a 1 Mw.

Con lo snellimento burocratico e gli altri obiettivi contenuti nel piano, entro il 2020 il consumo finale lordo di energia potrà essere contenuto entro i 131,2 Mtep. Senza misure di rientro sarebbe possibile ipotizzare uno scenario con un assorbimento di 166,5 Mtep o di 145,6 Mtep, dato più realistico elaborato in considerazione della crisi economica esplosa nel 2009.

La produzione di elettricità sarà coperta da rinnovabili per il 28,97%, derivanti all'11,49% dall'idroelettrico, al 6,59% da fotovoltaico, 5,74% da biomasse, 3,1% da solare e 2,05% dalla geotermia. Per il riscaldamento e raffrescamento lo spostamento sulle fonti alternative si dovrebbe invece attestare al 15,83%.

Il testo prevede anche l'aggiornamento delle disposizioni su certificati verdi, conto energia, tariffa onnicomprensiva e fotovoltaico, nonché la revisione delle detrazioni fiscali.

Nel settore edile si valuta poi la possibilità di incentivi su eolico e fotovoltaico, utili all'efficienza degli edifici, così come l'obbligo di predisporre all'uso una quota minima di fonti rinnovabili già in fase di progettazione e realizzazione delle infrastrutture asservite ad aree a destinazione produttiva e residenziale. Per la riqualificazione energetica e la progettazione di qualità degli enti pubblici potrebbe essere costituito un fondo di rotazione.

Il piano di azione nazionale, redatto insieme ai Ministeri dell'Ambiente e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, sarà trasmesso alla Commissione Europea a fine mese. In base alla direttiva europea, infatti, i Paesi membri hanno avuto tempo fino al 30 giugno per la redazione dei documenti programmatici.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Linee Guida 11-06-2010. Ministero dello Sviluppo Economico - Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili (direttiva 2009/28/CE)

Bozza non ancora in vigore n. S. 2163. Misure per incentivare l'innovazione energetica, promuovere il risparmio e l'efficienza negli usi di energia e acqua nonché per favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili

Bozza non ancora in vigore 12/05/ 2010 n. S.1781 – B. Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2009

Qualità architettonica: Qualità Imprese: una riforma in quattro mesi - Si punta all'autocertificazione

14/06/2010. Sarà una riforma a tre strati: una modifica costituzionale, una legge ordinaria e una serie di regolamenti ministeriali di semplificazione. Sulla libertà di impresa il governo parte subito. L'obiettivo è stimolare la crescita economica, dando una spinta a quella ripresa che rischia di essere ancora più debole del previsto. Di numeri però, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, non ne fa: difficile, hanno stabilito i tecnici del ministero di via XX Settembre, prevedere l'effetto sulla produzione e sarebbe azzardato stabilire quante nuove aziende, piccole e medie, potrebbero nascere dimezzando i tempi delle procedure di insediamento dell'attività.

Di sicuro il governo e la sua maggioranza sulla proposta della libertà di impresa ci puntano molto. Tanto da affrontare la battaglia per la modifica della Costituzione, con l'intento di arrivare, se necessario, fino al referendum per portarla a termine. «È una vera riforma strutturale» ripete Tremonti che parla di intervento «radicale» e di «autocertificazione» totale.

La riforma partirà con il disegno di legge ordinaria che darà le indicazioni concrete e sarà blindata dalla legge costituzionale. Il ministro punta a far tutto rapidamente, in quattro mesi, o comunque entro la fine dell'anno per far esplicitare i positivi effetti sull'economia già dal 2011.

La riforma costituzionale riguarderà gli articoli 41 e 118. Il primo sancisce la libertà di iniziativa economica privata chiarendone il fine sociale. Un fine che secondo il ministro in qualche modo è all'origine dei vincoli posti via via all'attività imprenditoriale. La modifica tuttavia non toglierà nulla, non consisterà in una sottrazione tanto meno del fine sociale per evitare eccessi di mercatismo, ma rafforzerà l'accento sulla libertà di impresa. Diversamente l'articolo 118, che riguarda l'attribuzione delle competenze tra centro e periferia, rivedrà l'organizzazione piramidale così da impedire ostacoli locali a procedure generali. Come è avvenuto per esempio, ed è lo stesso Tremonti ad averlo citato, il caso del Piano casa entrato in vigore ma rimasto al palo per i veti locali.

E veniamo alla legge ordinaria, quella che, secondo quanto detto dallo stesso ministro nell'annunciare l'iniziativa nel corso del vertice del G20 finanziario a Busan in Corea, dovrà «consentire tutto tranne ciò che è vietato» in particolare dalla legge penale. Con l'eccezione della Finanza, dell'urbanistica e dell'edilizia. Si parla infatti di attività reale, di small business e di ricerca.

Saranno cinque i punti sui quali si articolerà la normativa. 1) Un principio di responsabilità e fiducia nel soggetto, che si esplica appunto nella filosofia che tutto è consentito tranne ciò che è esplicitamente proibito. 2) La previsione di una segnalazione di inizio attività, al posto della richiesta di autorizzazione. 3) L'autocertificazione come strumento per rispettare le procedure. 4) Il controllo ex post della correttezza dell'attività avviata o ampliata. 5) Il presupposto della buona fede dell'operatore o dell'imprenditore.

Resta da approfondire il livello europeo, visto che, secondo Tremonti, una riforma di questa portata deve poter incidere anche sulle regole di Bruxelles e quindi essere di ampia applicazione.

Fonte: Stefania Tamburello, Corriere della Sera

Qualità architettonica: Autorizzazione paesaggistica, dal CdM ok a procedure snelle. Semplificati gli interventi di lieve entità che non alterano i luoghi o l'aspetto esteriore degli edifici

15/06/2010 - Semplificata l'autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità. Su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali, Sandro Bondi il Consiglio dei Ministri, riunito giovedì 10 giugno, ha approvato un regolamento in coerenza con il Codice dei beni culturali.

Diventano più snelli e veloci le procedure per l'avvio dei lavori che non comportano alterazione dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici così come indicato nel provvedimento, che si propone la razionalizzazione degli ampliamenti connessi.

Obiettivo del provvedimento è trovare un punto di equilibrio tra le esigenze di tutela del paesaggio e quelle di sviluppo del territorio, e tra il ruolo degli organi dello Stato e quello delle regioni e degli enti locali. Il regolamento attua l'articolo 146, comma 9, del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio introducendo un'autorizzazione paesaggistica semplificata per gli interventi di lieve entità che rappresentano circa il 75% delle richieste.

Ad essere considerati di lieve entità sono 42 tipologie di lavori che vanno dagli interventi su edifici esistenti a quelli di manutenzione idraulica, silvicoltura e difesa costiera, a quelli in zone cimiteriali, a quelli relativi alla realizzazione di impianti energetici, di telecomunicazione e altri interventi similari, nonché alla realizzazione di strutture mobili temporanee.

L'istanza deve essere corredata da una relazione redatta da un tecnico, che attesti la conformità dell'intervento alla disciplina urbanistica, edilizia e del paesaggio. I tempi del procedimento autorizzatorio si riducono da 105 a 60 giorni complessivi (30 giorni presso l'ente locale per l'istruttoria e l'eventuale conclusione negativa anticipata, più 25 giorni per il parere vincolante del Soprintendente, più 5 giorni per l'adozione del provvedimento definitivo).

Positivi i commenti del Ministro Bondi, che fin dal principio si è dichiarato a favore di un quadro normativo certo e di un punto di equilibrio tra alleggerimento burocratico e tutela, da graduare in base alle specifiche realtà del territorio nazionale.

Ricordiamo che in base al D.lgs. 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, sono previsti tre tipi di autorizzazione paesaggistica. Quella ordinaria, avviata dai proprietari di immobili ed aree di interesse paesaggistico che intendano effettuare interventi, è utile per il rilascio del permesso di costruire da parte della Regione, che deve acquisire in via preventiva il parere della

Soprintendenza. Esistono inoltre l'autorizzazione per le opere da eseguirsi da parte dello Stato e quella in regime transitorio, non più in vigore dal primo gennaio 2010.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Formazione: Cento ragazzi per ricostruire il comune di San Pio delle Camere, venti chilometri da L'Aquila.

18/06/2010. Cento ragazzi in tutto, per ricostruire il comune di San Pio delle Camere, venti chilometri da L'Aquila e un desolante panorama di distruzione. È il progetto finanziato con 200 mila euro dalla Regione Toscana e rivolto ai laureandi di Architettura e Ingegneria degli Atenei di Pisa e Firenze. A giugno partiranno i primi 25 giovani studenti selezionati. La commissione incaricata di vagliare i curricula mandati dai tanti ragazzi che hanno partecipato al bando pubblicato due settimane fa, renderà nota la graduatoria entro la fine del mese, al massimo per la prima settimana di giugno. In tutto saranno 50 i giovani futuri ingegneri e architetti che la prossima estate avranno la possibilità di trascorrere 45 giorni in una delle zone più colpite e meno ricordate dal sisma del 6 aprile 2009 (il secondo gruppo di 25 partirà a settembre). Il progetto, che assegna una borsa di studio di 2000 euro a ciascun ragazzo, ha durata biennale e nel 2011 coinvolgerà altri 50 studenti. Al centro del lavoro dei laureandi ci sarà soprattutto la frazione di Castelnuovo, quasi interamente cancellata dal terremoto e già oggetto di sopralluoghi da parte di alcuni docenti della facoltà di Architettura di Firenze. I "giovani esperti" prescelti si troveranno faccia a faccia con il mestiere che hanno deciso di fare nella loro vita. Di fronte alle macerie del terremoto dovranno mettere in pratica tutto quello che hanno imparato sui libri. Valutazione del danno, studio di vulnerabilità sismica e ipotesi di ricostruzione: questi gli step dello studio che saranno chiamati a compiere. L'assegnazione di queste cento borse di studio è l'ultima iniziativa della Regione, nell'ambito di un programma di formazione studenti avviato già nel 2009 e incoraggiato dalle attività che il Gruppo di Ricerca del Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale (DICEA) dell'Università di Firenze ha svolto a Castelnuovo a partire dai giorni immediatamente successivi al sisma. Attività che il 18 settembre 2009 hanno portato anche alla firma di un protocollo di Intesa tra la frazione colpita e il Gruppo Dicea, allora diretto dal Professore Andrea Vignoli. «Gli studi compiuti in collaborazione con la Protezione civile nazionale - spiega l'ingegnere Barbara Ortolani, nel team di Vignoli insieme ai colleghi Emanuele Del Monte, Andrea Borghini e Michele Rizzo - saranno alla base della ricostruzione di Castelnuovo secondo criteri antisismici e nel totale rispetto delle peculiarità architettoniche tradizionali del borgo». Un lavoro a cui hanno partecipato, dal 18 settembre al 30 ottobre 2009, anche dieci laureandi della facoltà di Ingegneria di Firenze. Quattro di loro il prossimo luglio si laureeranno. L'argomento delle tesi è proprio Castelnuovo. E chissà che, una volta nominati ingegneri, non vi facciano ritorno.

Fonte: sito internet infobuild

Rapporti e studi: XIV Congresso Nazionale Assobeton: I° Rapporto sul comparto

19/06/2010. ASSOBBETON, Associazione Nazionale Industrie Manufatti Cementizi aderente a Confindustria, ha presentato, in occasione del suo XIV Congresso Nazionale, la fotografia del mercato italiano dell'Edilizia Industrializzata in Calcestruzzo e le prime proiezioni per il 2010. Il I° Rapporto, realizzato da Assobeton in collaborazione con Clarium, contiene la descrizione analitica del comparto dell'Edilizia Industrializzata in Calcestruzzo sia dal punto di vista dell'offerta che della domanda, segmentata per famiglie di prodotto e per produttori operanti sul mercato nazionale. Il comparto dell'Edilizia Industrializzata in Calcestruzzo, in Italia, è costituito da 1101 produttori di manufatti cementizi, che danno occupazione a 27.000 addetti, e vanta un fatturato di circa 4,2 miliardi di €/anno (dati 2009). Per quanto riguarda la localizzazione geografica, dal rapporto emerge che 562 aziende sono ubicate nel Nord Italia, 213 nel Centro e 326 nel Sud e isole. Rispetto al fatturato, il 59% è concentrato al Nord, il 17% al Centro ed il 24% al Sud e isole. Su 1101 imprese totali, 471 producono elementi strutturali, dando lavoro a circa 1500 addetti. L'elaborazione fornisce anche una stima attendibile delle quantità e del valore delle materie prime impiegate dal comparto, riferita ai dati del 2008. Ad esempio, il consumo di cemento si attesta su 6,3 milioni di tonnellate, l'acciaio su 1,9, gli inerti su 38,5. ASSOBBETON, che rappresenta nell'ambito di Confindustria il comparto, la cui produzione si articola in oltre 35 diverse famiglie di prodotto, riunisce ad oggi oltre 220 operatori italiani per un volume d'affari rappresentato, superiore a 2,1 miliardi di euro (dati 2009). La rappresentatività media dell'Associazione, pertanto, si attesta intorno al 50%, con punte del 100% per tipologie di prodotto quali le traverse ferroviarie, il calcestruzzo cellulare autoclavato e il fibrocemento e del 25-30% per i tubi e i solai. Nel corso dell'anno 2009, l'Osservatorio Congiunturale ASSOBBETON, curato da Clarium, ha monitorato l'andamento del mercato, producendo trimestralmente un report in cui sono comparati i dati di produzione e di fatturato di circa 80 operatori Associati ASSOBBETON per un complessivo fatturato per trimestre rappresentato di oltre 1,5 miliardi di euro. Confrontando i dati dell'intero anno 2009 con i corrispondenti del 2008, viene rilevata una contrazione su base annua del Fatturato di circa 20 punti percentuali e di oltre 32 punti percentuali per il Commissionato. Inoltre, nel I° trimestre 2010 si è registrato un calo del Fatturato del -16% rispetto allo stesso periodo del 2009; il Commissionato del I° trimestre 2010 risulta essere invece il 2% in meno rispetto allo stesso periodo del 2009. Il Presidente di Assobeton Renzo Arletti ha sottolineato "Il nostro settore sta vivendo un periodo di crisi senza precedenti. L'osservatorio congiunturale ASSOBBETON, curato da Clarium monitora il mercato trimestralmente producendo un'analisi puntuale del comparto. I dati sono tutt'altro che incoraggianti considerando che il 2009 ha registrato una contrazione del fatturato di 20 punti percentuali e di 32 punti per il Commissionato. Il 2010, di conseguenza, si è aperto con un calo del fatturato del -16% e del -2% per il Commissionato, rispetto all'anno precedente". "La struttura del mercato dell'edilizia industrializzata - ha continuato Arletti - tornerà a generare innovazione, sviluppo e profitti solo dopo aver subito una profonda trasformazione che dovrà coinvolgere l'etica professionale e il puntuale rispetto delle normative. "Migliorare e intensificare i controlli attraverso lo scrupoloso operato di direzione lavori e collaudatori è la leva grazie alla quale le aziende migliori possono eccellere sul mercato facendo in modo che la competizione si basi solo sulle prestazioni elevate dei prodotti e non più sulla loro economicità".

Fonte: sito internet infobuild

Rapporti e studi: Rinnovabili: studio condotto dall'ISPO per l'ANEV - Associazione Nazionale Energia del Vento: i vantaggi dell'eolico

16/06/2010 Nel primo semestre 2010 l'occupazione nel settore è cresciuta del 4,5%. Dal sondaggio ISPO per l'ANEV emerge che gli italiani conoscono bene i vantaggi dell'energia eolica

L'idea che le fonti di energia rinnovabili siano in Italia un mondo ancora sconosciuto è un mito che gli italiani hanno sfatato, dimostrando di conoscere bene il mondo dell'energia eolica, di essere pronti alla sfida rappresentata da questa risorsa rinnovabile, pulita e sempre disponibile e di voler sapere ancora di più sul suo impiego.

L'energia eolica è, infatti, tra le fonti di energia rinnovabile maggiormente conosciuta dagli italiani, l'82% dei quali reclama una maggiore informazione sull'uso e sulle opportunità offerte dalla "risorsa-vento".

Una necessità condivisa in egual misura su tutto il territorio italiano, dal Nord Ovest fino al Sud e alle Isole.

È quanto emerge dallo studio condotto dall'ISPO per l'ANEV - Associazione Nazionale Energia del Vento - che il presentato Prof. Renato Mannheim ha presentato al Convegno sull'eolico organizzato dall'ANEV in occasione della Giornata Mondiale del Vento.

Gli italiani mostrano di conoscere e apprezzare gli innumerevoli vantaggi del ricorso a una fonte di energia naturale e pulita come il vento. In primo luogo il vantaggio a livello ambientale: l'80% degli italiani ritiene, infatti, che l'energia eolica sia davvero rispettosa dell'ambiente. Una percezione particolarmente presente al Centro (84%) nonostante lo sfruttamento dell'energia eolica sia ancora limitato rispetto al resto d'Italia contribuendo con poco più dell'1% ai 5.163 MW presenti su tutto il territorio nazionale.

Una conferma a questa percezione arriva dai dati presentati dall'ANEV in base ai quali, qualora venisse raggiunto l'obiettivo di crescita previsto per il 2020, verrebbero risparmiate ogni anno 19.250.460 tonnellate di CO2 e 37.770.559 barili di petrolio mentre sarebbe evitata l'immissione nell'aria di 6.334 tonnellate di polveri. La quasi totalità dei nostri connazionali (87%) riconosce che l'eolico può giocare un ruolo positivo nello sviluppo economico del nostro Paese: gli italiani sono infatti d'accordo sul fatto che può essere strategico puntare sempre di più su un'economia verde. L'energia eolica può configurarsi come un volano per l'economia locale, in quanto estremamente importante per le ricadute occupazionali: è il 70% degli italiani a pensarlo, con una forte consapevolezza delle opportunità economiche rappresentate dal settore al Nord-Est, sebbene il Nord contribuisca con meno dello 0,3% alla potenza totale installata su tutto il territorio italiano. In effetti, nel solo primo semestre del 2010 il settore eolico ha impiegato circa 1.000 addetti in più rispetto allo scorso anno arrivando a 25.530 occupati, di cui 7.460 diretti, con una crescita dell'occupazione del 4,5% in un fase economica di forte crisi. Le Regioni che possono riscontrare in misura maggiore le ricadute positive dell'impiego di energia eolica per l'economia locale sono quelle meridionali, che registrano oggi il maggior numero di aerogeneratori installati (1.040 in Sicilia, seguita da Puglia 951 e Campania 762, per una potenza totale di 3.248 MW su 5163 MW totali) e per le quali si prevede un maggior potenziale di occupati entro il 2020. In Puglia l'energia eolica potrebbe offrire entro il 2020 un'occupazione a 11.714 addetti (circa il 17% del potenziale occupazionale totale), mentre in Campania e Sicilia si prevedono rispettivamente 8.738 e 7.537 nuovi posti di lavoro.

Il 60% degli italiani, parallelamente all'importanza dell'energia eolica per l'economia locale, riconosce un ruolo strategico al settore nel quadro dell'economia internazionale, poiché a differenza di altre fonti di energia, l'eolica permette di non alimentare i mercati esteri e si configura, per 3 italiani su 4 come una fonte di energia libera da crisi economiche e politiche.

Gli italiani sono dunque pronti alla sfida dell'eolico: l'83% vorrebbe chiedere un maggior uso delle fonti di energia eolica da parte del suo fornitore. Italiani promossi anche per quel che riguarda la conoscenza del meccanismo di incentivazione pubblica che va a premiare l'energia elettrica effettivamente prodotta e distribuita attraverso gli impianti esistenti e non la costruzione di nuovi aerogeneratori.

Fonte: www.anev.org

Materiali e tecnologie: Edilpaglia. L'edilizia torna alle origini e ripropone le tecniche che si fondano sull'impiego delle balle di paglia come materiale principale per la costruzione assieme ad argilla e calce.

19/06/2010 Nasce con questo scopo Edilpaglia, l'associazione nazionale per la diffusione delle suddette tecniche di costruzione sostenibili con alte performances di efficienza energetica e comfort ambientale. Sempre più diffuse sia in Italia che in Europa le costruzioni in paglia si stanno perfezionando garantendo un'alta efficienza energetica e riuscendo a mantenere un isolamento termico ed acustico ottimale garantendo risparmio energetico e costi di realizzazioni bassi, determinati dalla umile origine della paglia, materiale naturale considerato di scarto. Calde in inverno e fresche in estate le abitazioni in paglia aiutano a ridurre le emissioni domestiche anche se, come si legge nel comunicato, "Attualmente in Italia, le balle di paglia possono essere utilizzate come tamponamento perimetrale ma non con funzione portante (Load Bearing) poiché le Norme Tecniche per le Costruzioni non prevedono l'utilizzo delle balle di paglia come materiale strutturale". L'associazione si sta adoperando affinché venga rilasciato l'Attestato di Idoneità Tecnica all'Impiego che consentirebbe di utilizzare le balle di paglia come elemento strutturale per la realizzazione di abitazioni lavorando in contemporanea anche alla fondazione di un Consorzio di produttori di balle di paglia da costruzione certificate

Fonte: [sito internet infobuild](http://sito.internet.infobuild)

Eventi: Costruzioni : Assise delle costruzioni del Mezzogiorno, Ance: 'Dalla crisi usciamo solo se siamo uniti'. Sarà chiesta una deroga al patto di stabilità per 3-4 grandi progetti infrastrutturali strategici

18/06/2010 - "Da questa crisi ne usciamo solo se siamo uniti, Nord e Sud. Nessuno si illuda che le battaglie condotte isolatamente siano risolutive". Queste le parole del Presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, all'Assise delle costruzioni del Mezzogiorno, svoltasi il 16 giugno scorso a Castel dell'Ovo a Napoli. Secondo Buzzetti, il patto di stabilità degli enti locali e le lentezze burocratiche rischiano di rompere la tenuta del patto sociale. "Non è più accettabile subire ritardi nei pagamenti da parte della P.A. - ha detto il Presidente Ance. La maggioranza delle nostre imprese denuncia un ritardo superiore ai 6 mesi e questo si è manifestato maggiormente con la crisi. Oggi anche le Regioni e i Comuni hanno capito la gravità del fenomeno e protestano per una revisione di alcune regole del patto".

"50mila posti di lavoro persi nel 2009, gare per lavori pubblici quasi dimezzate in valore negli ultimi 7 anni, con ulteriore mazzata del 17,6% soltanto nel primo trimestre di quest'anno - ha affermato il Presidente del Comitato Mezzogiorno e Isole dell'Ance, Angelo De Cesare: sono le cifre del dramma dell'edilizia al Sud, dove pesano ancora di più perché qui i lavori pubblici hanno un'importanza molto più elevata che nel resto d'Italia". "E il peggio deve ancora arrivare - ha denunciato Nunziante Coraggio, presidente di Ance Campania: ci sono casi di lavori finiti e non pagati anche da due anni, con le imprese costrette a chiudere per crisi di liquidità. Temo conseguenze sociali molto pesanti. E non so se chi ci governa abbia davvero compreso la gravità del problema".

La via d'uscita è necessariamente all'insegna dell'unità. L'appello lanciato dal Presidente Buzzetti e sollecitato da tutto il Comitato per il Mezzogiorno dell'Ance, che si è fatto promotore dell'Assise dei costruttori del Sud, è stato raccolto dai governatori della Campania e della Puglia, Stefano Caldoro e Nichi Vendola, che hanno risposto concordando sulla necessità di superare le gelosie regionali, individuando 3-4 grandi progetti infrastrutturali strategici per lo sviluppo del Mezzogiorno sui quali chiedere e ottenere una deroga al patto di stabilità".

Fonte: ANCE

Eventi: Piano Casa e Edilizia sociale. Cooperazione di abitazione: una sfida alla crisi. All'assemblea di Federabitazione - Confcooperative il presidente Ivo Cremonini chiede il rilancio del piano casa

17/06/2010. Un sistema di 2.540 cooperative, 160mila soci, 900 lavoratori e un fatturato di 3,1 miliardi di euro. È questa la fotografia di Federabitazione - Confcooperative scattata dal presidente Ivo Cremonini, in apertura dell'assemblea elettiva che si svolge al Palazzo della Cooperazione di Roma. «Nonostante la crisi e il crollo del mercato immobiliare», dice Cremonini, «nel 2009 il fatturato delle nostre imprese è rimasto stabile rispetto al 2008, anche se bisogna sottolineare che diverse strutture registrano un rallentamento della loro attività e una domanda ancora debole». «Ci sono tuttavia dei fattori che frenano ripresa e sviluppo», aggiunge il presidente, «tra questi: la difficoltà di accesso al credito, le lungaggini amministrative per l'ottenimento delle concessioni, denunciata secondo il nostro centro studi dal 60% dei cooperatori». Le cooperative affrontano queste difficoltà, come suggerisce Confcooperative, attraverso i

processi di patrimonializzazione e capitalizzazione, oltre che di aggregazione consortile. Solo così le cooperative possono accrescere la competitività e individuare i percorsi più adatti per lo sviluppo e offrire valide risposte alle sempre più crescenti esigenze abitative di chi una casa adeguata e dignitosa ancora non ce l'ha. «Nel nostro Paese, infatti, sta crescendo la domanda abitativa espressa dalle fasce più deboli della popolazione: lavoratori in mobilità, famiglie monogenitoriali, anziani, studenti universitari, giovani coppie, cittadini extracomunitari che lavorano regolarmente. La cooperazione di abitazione», dichiara Cremonini «è l'unica che continua a offrire risposte a queste fasce di cittadini e continueranno a farlo, perché sono depositarie dei valori della solidarietà e della sussidiarietà. È questa la sfida che ci attende nel prossimo futuro».

La federazione si conferma una realtà solida e longeva perché due cooperative su tre hanno più di 20 anni di vita; è dinamica, dal momento che nel 2009 ha registrato l'adesione di 120 nuove cooperative e 5 consorzi; ben radicata nel territorio. Federabitazione centra in pieno anche la propria finalità mutualistica: il 70% dei soci delle cooperative sono assegnatari di alloggio, l'80% delle abitazioni è assegnato ai soci in proprietà e, nell'89% dei casi, è favorito l'accesso alla prima casa. A tutto questo si aggiunge il lusinghiero risultato ottenuto con il progetto comunitario SHE (Sustainable Housing in Europe) di cui siamo capofila in Europa, concluso lo scorso anno, e che ha visto la realizzazione di oltre 700 alloggi altamente ecosostenibili. «Sul fronte dei servizi abitativi sociali, il sistema cooperativo può svolgere un ruolo primario, a condizione che vengano promossi meccanismi più equi che agevolino l'acquisizione a costi compatibili delle aree pubbliche su cui edificare», conclude Cremonini, «è questo uno degli impegni che chiediamo alle istituzioni nazionali e locali».

Oltre a ciò, chiediamo loro di:

- 1) affrontare con più determinazione la questione abitativa, ormai vera e propria emergenza nazionale, specie nel Sud;
- 2) di rafforzare la disponibilità di alloggi in locazione a prezzi ragionevoli e la lotta al mercato degli affitti in nero;
- 3) rilanciare il "Piano casa", seguendo la logica della sostenibilità, della qualità a costi accessibili e dell'inclusione sociale».

A tutto questo si aggiunge il lusinghiero risultato ottenuto con il progetto comunitario SHE (Sustainable Housing in Europe) di cui Federabitazione è capofila in Europa, concluso lo scorso anno, e che ha visto la realizzazione di oltre 700 alloggi altamente ecosostenibili

Fonte: *Vita.it*

Eventi: Social Housing Awards 2010: i vincitori. Tra i selezionati 'Social Main Street' di Urbam e Benini

17/06/2010 - La sesta edizione di EIRE, fiera del real estate italiano, si è recentemente conclusa con la cerimonia di premiazione dei Social Housing Awards 2010. L'iniziativa ha rappresentato l'evento finale della Social Housing Exhibition, mostra che, all'interno della manifestazione, avuto un notevole riscontro con 72 partecipanti e 86 progetti presentati in oltre 3.000 mq di superficie. Come di consueto, il riconoscimento ha premiato i migliori progetti delle categorie "Qualità Architettonica", "Ecosostenibilità e Innovazione Tecnologica" e "Tempi e costi di realizzazione" in base alle preferenze espresse da oltre 1000 votanti sul sito web italiarealestate.it, sommate al parere della giuria di concorso, presieduta da Roberto Tenaglia (BB Consulting). "L'analisi dei progetti dimostra che con un costo medio di costruzione di 1.150 €/mq è possibile realizzare in tempi brevi (da 6 mesi a 1 anno) residenze di housing sociale di elevato livello architettonico, strutturale e tecnologico", fanno sapere da EIRE. Riportiamo di seguito i nomi dei vincitori di ciascuna categoria del concorso assieme ai pareri espressi dalla giuria circa i progetti selezionati:

- Premio Qualità Architettonica: "SMS - Social Main Street" di Urbam e Dante O. Benini & Partners, "per l'alta qualità architettonica della costruzione, pur mantenendo costi e realizzazione molto bassi". Il sistema è stato descritto dalla commissione giudicatrice come "la migliore sintesi tra un concept architettonico di livello eccellente, costi di costruzione e tempi di realizzazione sotto la media. È stato apprezzato anche che questi elementi siano stati abbinati a una tecnologia costruttiva innovativa (mix di cemento e legno strutturale) e a un design gradevole, nonostante la notevole densità abitativa della struttura".

- Premio Ecosostenibilità e Innovazione Tecnologica: "CCC Abita - Environment Conscious Building Systems" del Consorzio CCC Abita in quanto "l'unico sistema prefabbricato che si colloca in classe energetica Leed, sistema che considera globalmente l'intervento edilizio sotto il profilo del bilancio energetico. Oltre ai risparmi di tempo e costi dovuti al sistema di prefabbricazione, il concept è anche semplice sotto il profilo architettonico e modulabile sotto il profilo della distribuzione degli spazi. La Giuria ha sottolineato come il premio vuole anche essere un auspicio per il mantenimento dei parametri indicati visto che il progetto è ancora in fase di cantierizzazione".

- Premio Tempi e Costi di Costruzione: "Casette Map L'Aquila" di PHP Rubner Objektbau per i rapidissimi tempi di realizzazione (36 giorni) uniti a un costo di costruzione di soli 733 euro/mq, in rispetto delle esigenze e dell'obiettivo dettati dalla particolare situazione d'emergenza della zona.

- Menzione speciale: "Sharing" di Oltre Gestioni srl e D.O.C. s.c.s., "un intervento di riqualificazione che dimostra che si può costruire un progetto di Social Housing sostenibile, innovativo e di ottima qualità anche riconvertendo edifici già esistenti".

Fonte: *Miriam de Candia, sito internet edilportale*

Eventi: : tavola rotonda del Festival internazionale dell'ambiente Un milione di posti lavoro in Italia in 5 anni, grazie alla Green economy

12/06/2010. Grazie alla cosiddetta "green economy" in Italia è possibile prevedere, nei prossimi cinque anni, un milione di posti di lavoro tra nuovi occupati e riqualificazione delle imprese esistenti. Basti pensare a settori come la bioplastica, comparto di cui l'italiana Novamont è leader mondiale. Un prodotto d'avanguardia che può diventare "il Moplen degli anni Duemila". Ne è convinto Fabio Renzi, segretario generale di Symbola, la Fondazione per le qualità italiane, che è intervenuto a Milano sulle potenzialità dell'economia "green", o "a misura d'uomo", in una tavola rotonda del "Festival internazionale dell'ambiente". "C'è molta più green economy in Italia di quello che si può immaginare", ha osservato il presidente di Symbola Ermete Realacci. "E sono ottimista, a patto che capiamo qual è la direzione" cioè "se l'Italia individua nella green economy la nuova frontiera competitiva, come peraltro sta già accadendo perfino senza il concorso della politica". Sono diversi i successi della sfida ambientale di alcuni settori produttivi italiani. Renzi ne cita alcuni: "Nella ceramica si è puntato sul riutilizzo degli scarti di produzione non solo del proprio ciclo produttivo ma anche di altri settori come quelli del vetro e dell'acciaio, così come sulla 'sanificazione', cioè sulle tecnologie attraverso le quali le ceramiche acquisiscono proprietà depuranti". "Ultima sfida - prosegue Renzi - è la produzione di piastrelle fotovoltaiche in grado di trasformare la luce in energia elettrica; nel conciario oggi la vera novità, che ha rilanciato il settore, è la lavorazione delle pelli secondo i metodi vegetali; anche nel tessile la novità è rappresentata dalla crescita del mercato del tessuto biologico, come dimostrano le oltre trecento aziende che negli ultimi due anni hanno chiesto la relativa certificazione. Inoltre, siamo gli unici al mondo, assieme ai tedeschi, ad avere tecnologie per la produzione di rubinetti e valvole senza piombo. Ben tre associazioni di settore, Assomet, Ucimuc e Avr hanno brevettato insieme un ottone pure, senza piombo, che rispetta i più avanzati standard internazionali". Secondo Accenture, azienda globale di consulenza direzionale, servizi tecnologici e outsourcing, le opportunità e le sfide della sostenibilità stanno influenzando tutti

i settori industriali e le strategie di tutte le aziende. Conferme arrivano sia dal mondo finanziario, dove sono in aumento indici e ranking dedicati alla sostenibilità, sia dal mondo imprenditoriale, dove sempre più aziende inseriscono nei propri sistemi di reportistica precise metriche per valutare le proprie "green" performance. "Per le aziende si tratta di cogliere un'opportunità - ha osservato Mauro Marchiaro, responsabile Sustainability per Accenture - interpretando la sostenibilità come fonte di profittabilità. Una nostra recente ricerca, condotta tra 300 aziende Fortune, mostra infatti come le imprese che effettuano investimenti in sostenibilità ottengono un ritorno sugli investimenti in 5 anni fino al 30% superiore rispetto alle altre".

Fonte: sito internet infobuild.it